**ITALIANO, 3 ACCONCIATORE LEZIONE DEL GIORNO 28.04.2020, ORE 9-10, DOCENTE GIULIA MARIA CAPOCCIONI**

**SCRIVERE LA GUERRA**

L’esperienza della Seconda guerra mondiale e della Resistenza sono temi ricorrenti nella narrativa della seconda metà del Novecento.

L’esito disastroso del conflitto, la tragedia delle persecuzioni razziali e i momenti drammatici della lotta partigiana inducono molti scrittori, alla fine della guerra, a tornare a quei fatti, per ricostruire gli eventi e interrogarsi sul loro significato, perché ne resti memoria anche alle generazioni future. Nel clima postbellico vedono la luce molti romanzi incentrati su alcune tematiche particolari:

* la distruzione e la miseria della guerra, che ha investito tutta la società;
* la situazione di smarrimento di gran parte dell’Italia all’indomani dell’armistizio del 1943;
* le vicende dei partigiani e della lotta di Resistenza, nei loro aspetti eroici così come in quelli più controversi;
* l’esperienza terribile della deportazione e della prigionia nei campi di concentramento (lager) nazisti.

In un primo momento, successivo al concludersi della guerra, vengono scritte numerose opere di tipo memorialistico ed autobiografico, prodotte da letterati o semplici combattenti che ricostruiscono le vicende belliche, narrandole in prima persona.

**PRIMO LEVI**

* **UNA VITA AL SERVIZIO DELLA RAGIONE E DELLA MEMORIA**

**Nella sua vita di uomo e di scrittore sono centrali la necessità di ricordare gli orrori del passato e il valore dell’impegno civile e professionale.**

Di famiglia ebraica, nacque a Torino nel 1919 e a ventidue anni si laureò in Chimica.

Nel 1943, quando l’Italia fu occupata dai Tedeschi, si unì ai partigiani del gruppo “Giustizia e libertà” in Val d’Aosta. Fu catturato dai fascisti e dopo una breve detenzione in un campo di concentramento vicino a Modena, poiché era ebreo, fu inviato nel lager di **Auschwitz** (uno dei campi di concentramento più crudeli e spietati) in Polonia, dove rimase per oltre un anno, fino alla liberazione da parte delle truppe sovietiche).

Riuscì a sopravvivere e a tornare a casa, a Torino, nell’ottobre del 1945.

Da questa terribile esperienza nacque nel 1947 il romanzo *Se questo è un uomo.* Quest’opera scritta in prima persona, ci fa entrare in un mondo agghiacciante: l’arrivo al campo di concentramento, la selezione, il lavoro disumano, la fame e il freddo, la morte incombente, la disperata lotta per sopravvivere. L’opera è una **lucida testimonianza autobiografica della barbarie nazista.**

Nonostante l’argomento, però, non c’è spazio, nella scrittura di Levi, per la retorica o per i toni patetici. Lo stile è scarno, preciso ed essenziale. Sono i fatti stessi a parlare. Ciò che all’autore interessa mettere in evidenza non è tanto la crudeltà degli aguzzini, quanto la **quotidiana lotta per non perdere la dignità di uomini**, resistendo all’annientamento programmato nei lager.

Levi racconta come nei lager tedeschi l’uomo sia costretto a perdere la dignità e la sua umanità, riducendosi ad un numero di matricola impresso sul braccio, ad una macchina di carne e ossa tenuta in vita solo se utile a qualche forma di lavoro oppure soppressa, se considerata debole ed inutile.

Levi descrive tutti gli aspetti dell’inferno di Auschwitz: la fame, il lavoro, la lotta per la sopravvivenza, ma anche i valori che hanno dato ad alcuni la forza di resistere: la dignità, la solidarietà, l’amicizia. Il racconto della vita al campo è intrecciato alle riflessione dell’autore, animato da costante desiderio di comprendere e di testimoniare gli orrori vissuti, perché ne resti memoria.

Il pensiero di Levi è riassunto nella bellissima poesia che apre il romanzo e che dà il titolo al libro:

*Voi che vivete sicuri*

*Nelle vostre tiepide case,*

*Voi che trovate tornando a sera*

*Il cibo caldo e visi amici:*

*Considerate se questo è un uomo*

*Che lavora nel fango*

*Che non conosce pace*

*Che lotta per mezzo pane*

*Che muore per un sì o per un no.*

*[…]*

*Meditate che questo è stato:*

*Vi comando queste parole.*

*Scolpitele nel vostro cuore*

*Stando in casa andando per via,*

*Coricandovi alzandovi;*

*Ripetetele ai vostri figli.*

*O vi si sfaccia la casa,*

*La malattia vi impedisca,*

*I vostri nati torcano il viso da voi.*

Nel dopoguerra Levi lavorò per molti anni come chimico industriale, affiancando al suo impegno professionale l’attività di scrittore e giornalista.

*La tregua* (1963) è il romanzo del ritorno a casa. C’è la necessità di non dimenticare ciò che è accaduto affinché non abbia a ripetersi: Levi tornerà a ricordare in molti racconti e anche nell’ultimo libri di saggi e riflessioni come *I sommersi e i salvati,* pubblicato un anno prima del **suicidio**, avvenuto nel 1987 all’età di 68 anni forse per non essere mai riuscito a superare del tutto il trauma della prigionia.

Nella sua produzione letteraria, che comprende oltre a molti articoli anche due libri di poesie, c’è un altro filone, legato ai suoi interessi scientifici e professionali.

* *Il sistema periodico* è un libro molto originale, con ventiquattro racconti, ciascuno dedicato ad un elemento della Tavola di Mendeleev.
* Nel romanzo *La chiave a stella,* la figura di Faussone, un operaio montatore, esprime i valori che possono costituire una guida per l’esperienza: l’impegno e la dedizione al lavoro, la serietà, lo spirito di adattamento, la creatività individuale.